

C'ERA UNA VOLTA VILLA DELIELLA

SPECIALE WORKSHOP
VILLA DELIELLA

Il Cammino della memoria

di Aldo Bertuglia

“ Il fatto che non è stato costruito un palazzo moderno come quelli che la circondano ha lasciato viva una sorta di voce narrante che continua ancora oggi a parlare di nobiltà, di Basile, di liberty di anni in cui Palermo viveva al centro dell'Europa al pari di Parigi o Berlino ed immancabilmente dei Florio che di tutto questo furono artefici e vittime. Un mondo scomparso ma rimasto nel ricordo ancestrale dei Palermitani, pronto a venir richiamato da una musica, da un disegno o da un'idea.



Non c'è nulla di più semplice che dimenticare.

È nella natura umana; tutto si dimentica, anche cose importanti della nostra vita; come possiamo ricordare luoghi ed architetture di più di settanta anni fa, per molti solo viste sui libri?

Tutto viene travolto dall'incalzare della vita e dal "rinnovamento". È stato sempre così e non bisogna meravigliarsi perché è il principio stesso della storia. Ma esistono dei luoghi che meritano più attenzione non tanto per la loro importanza e nemmeno per la loro pur singolare vicenda ma perché ciò che oggi non esiste più ha lasciato una "mancanza" nello spazio e nel tempo, un buco nero nel quale il nostro sguardo si perde.

Uno di questi è l'area in cui sorgeva la villa Delietta, prospiciente piazza Francesco Crispi, dai Palermitani detta piazza Croci.

Solo le persone più anziane la possono ricordare come era al tempo in cui fu demolita (nel 1959), ma la sua storia è emblematica di un pensiero e di una maniera di fare che oggi riteniamo scorretta ma che a quei tempi era quasi la consuetudine.



INGPA
online

In alto: Villa Delietta - stilizzazione
In basso: Il complesso tessuto urbano che contorna l'area della ex villa Delietta (in rosso). Chiaro il rapporto di quest'area non solo con il suo immediato contesto ma con l'intera città.

Molti dei nuovi edifici di via Libertà sorgono al posto di ville e palazzi del primo novecento o di fine ottocento. Tanti pregevoli edifici ed antiche ville padronali hanno lasciato spazio alle nuove architetture nella completa indifferenza di tutti. Erano gli anni della ricostruzione del dopo guerra, del nuovo piano regolatore e del boom economico, poi detti del "sacco di Palermo".

Tanti potrebbero essere gli esempi, a fianco ne riportiamo solo alcuni.

Il primo riguarda lo splendido Palazzo Barresi all'angolo tra via Cordova e via Libertà che lasciò il passo alla "modernissima" sede della Cassa di Risparmio oggi Banco di Sicilia-Unicredit.

Il secondo mostra Villa Cusenza ad angolo tra piazza Alberico Gentili e via Duca della Verdurina, oggi grande edificio residenziale con negozi ed uffici.

Due esempi emblematici della nuova architettura che avanza sostituendosi a ciò che era ritenuto vecchio e superato. Tanti ottimi affari per i proprietari, generalmente famiglie che molto avevano perso con la guerra e i costruttori di quel tempo che si fecero promotori di convenienti permute.

Ma non si deve pensare che fu solo speculazione. Molti dei nuovi edifici sono "firmati" dai grandi architetti del tempo così come grandi architetti firmarono i nuovi edifici di via Roma senza mai considerarla uno sventramento.

Tutta via Libertà cambia la sua fisionomia e cambia il ceto che la abita.

I professionisti ed i commercianti sostituiscono definitivamente la "borghesia-nobile" cioè quegli imprenditori ancora legati alle famiglie nobiliari con matrimoni e parentele.

Allora perché poniamo la nostra attenzione su questo spazio e non su altri?

Fondamentalmente perché l'area non è stata ricostruita ed appare monca, priva di significato formale ed urbanistico, ma carica di richiami simbolici e "preziosi" riferimenti architettonici e storici.

Il fatto che non è stato costruito un palazzo moderno come quelli che la circondano ha lasciato viva una sorta di voce narrante che continua ancora oggi a parlare di nobiltà, di Basile, di liberty, di anni in cui Palermo viveva al centro dell'Europa al pari di Parigi o Berlino ed immancabilmente dei Florio che di tutto questo furono artefici e vittime.

Un mondo scomparso ma rimasto nel ricordo ancestrale dei Palermitani, pronto a venir richiamato da una musica, da un disegno o da un'idea.

Riteniamo sia proprio questo ciò che ha spinto l'Assessorato Regionale ai Beni Culturali ad avviare un momento di confronto con gli addetti ai lavori ma anche con la cittadinanza per iniziare a predisporre gli strumenti necessari per un intervento finalizzato alla valorizzazione di questa area.

Per l'organizzazione di questo evento l'Assessorato Regionale ha scelto l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Palermo, con il quale è stato stipulato un protocollo di intesa, ma l'impegno di tutti è quello di realizzare un coinvolgimento ampio e differenziato perché lo spazio dell'ex villa Deliella non può



essere visto solo come elemento di una esercitazione di storia dell'arte ma deve essere considerato come un punto nodale per l'intera città. Per questo motivo è stata preferita la formula del workshop e non quella del semplice seminario o convegno così da costruire attorno all'evento una rete ampia e partecipata di idee e contributi. Su questo argomento svilupperemo una rubrica fissa sul nostro giornale sia perché ci interessa direttamente come Ordine sia perché proporremo al lettore una pano-

Dall'alto:

Il Palazzo Barresi e l'attuale sede del Banco di Sicilia - Unicredit in via Libertà angolo via Cordova ([fonte Internet](#))

Villa Cusenza e l'attuale edificio residenziale in piazza Alberigo Gentili angolo via Duca della Verdurina.

Via Libertà ieri ed oggi. I nuovi edifici ne hanno completamente cambiato l'aspetto introducendo contrasti spesso netti e voluti.

Le immagini d'epoca sono tratte dal libro di Antonio Maria Di Fresco "Album di Palermo" edito da "Flaccovio Editore", salvo quanto diversamente indicato.

INGPA
online

ramica sul periodo del liberty a Palermo ed una riflessione sul significato della memoria storica nel contesto dell'architettura. Certamente il nostro taglio non sarà quello dello storico dell'arte o dell'urbanista ma semplicemente quello di un curioso vian-

dante che percorre i luoghi ed i tempi e cerca di coinvolgere il lettore con un linguaggio semplice e comprensibile. Nella pagina seguente, senza commento, il confronto tra ieri ed oggi, tra villa Deliella ed il nulla.



In alto: Villa Deliella - residenza progettata dall'architetto Ernesto Basile nel 1898 per la famiglia dei principi Deliella, i coniugi Anita Drogo di Pietraperzia e Nicolò Lanza, un ramo dei Lanza Branciforte. Fu completata tra il 1907 e il 1909, dal costruttore Salvatore Rutelli. Gli arredi erano dello Studio Ducret.

Le immagini d'epoca sono tratte dal libro di Antonio Maria Di Fresco "Album di Palermo" edito da "Flaccovio Editore", salvo quanto diversamente indicato.